

## **Seminario sul diritto alla difesa**

### **Garante dei Diritti dei Detenuti di Firenze**

**30.3.2007. Palazzo Canacci.**

Presenti: Dott. Cascini PM Roma, Camera Penale di Firenze, CGM, UEPE, Comune Firenze, SDS Firenze e Mugello, PRAP, Fond. Michelucci, Altro Diritto, AVP, Ciao, Telefono Azzurro.

Il relatore Dott.Cascini ha introdotto presentando la storia della difesa d'ufficio e la situazione attuale.

In passato, (negli anni 20) la difesa d'ufficio era un'opera volontaria ed onorifica di avvocati per lo più appartenenti a classi abbienti che esercitano così la loro filantropia.

In Costituzione il diritto di difesa è garantito come libertà positiva, cioè come un diritto da tutelare con azioni positive (attraverso "appositi istituti"). E' stato creato un sistema come quello attuale della Difesa d'Ufficio/Gratuito Patrocinio, che garantisce formalmente a tutti la difesa: il cittadino ha cioè un rapporto diretto e di mercato con l'avvocato, anche d'ufficio, e lo stato interviene solo per i non abbienti, garantendo il pagamento delle spese di difesa.

Nel 1990 e poi nel 2001 è stato riformato il sistema, attualmente regolato dal T.U.115/2002.

Esistono ad oggi presso gli Ordini degli Avvocati due registri: uno per i difensori d'ufficio, chiamati a rotazione (con un sistema random) alle difese, ed uno per il Gratuito Patrocinio (GP).

Per l'iscrizione ad entrambi gli avvocati devono avere certe caratteristiche professionali.

Anche l'avvocato d'ufficio deve essere pagato dal detenuto, salvo che questi non dimostri di essere non abbiente. Il GP, se ottenuto, vale per ogni singolo grado di ogni procedimento ed è ovviamente sempre connesso al reddito.

In altri paesi (USA, ecc.), il sistema è basato su di un sistema pubblico di difesa con avvocati dipendenti di Uffici Pubblici che lavorano alla difesa dei cittadini.

Esistono inoltre degli uffici per l'assistenza legale, vale a dire per orientare e consigliare (non ancora difendere in giudizio) i cittadini che ne necessitano.

In Italia non esiste un sistema di orientamento/consiglio legale del genere e questa carenza è uno dei motivi dell'intasamento giudiziario tipico del nostro paese. (con un consiglio oculato si risparmiano anni di vertenze).

Il sistema non funziona ed in generale il diritto alla difesa di fatto non è garantito o è garantito molto parzialmente, o a detta di tutti relatori, per svariati motivi:

- scarsa informazione dei detenuti in merito al funzionamento dei due istituti;
- nulla assistenza legale, cioè consigli legali su quale procedimento scegliere, ecc.;
- limiti di reddito molto bassi (circa €9.900 di reddito minimo, con piccoli aumenti istat e di carico familiare);
- difficoltà per gli stranieri a capire il meccanismo;
- scarsa attenzione da parte degli avvocati nominati e degli stessi giudici;
- difficoltà di rapporto tra detenuto ed avvocato (al primo viene segnalato che deve pagare l'avvocato e ciò può essere controproducente); il secondo vuole avere garanzie che il suo lavoro verrà retribuito;
- ritardi nei pagamenti degli avvocati d'uffici e di G.P.;

**SOLLICCIANO.** Dal punto di vista penitenziario, (rilevazione effettuata a Sollicciano) sembra però che il sistema mantenga un senso, pur con tutte le pecche sopraelencate, per quei detenuti non abbienti che riescano ad ottenere il G.P. (vedi nota allegata a cura di A. Diritto e Uff. Educatori Sollicciano). A Sollicciano inoltre sembra che la percentuale delle nomine di avvocati di fiducia

vari dal 66% all'80%. Diciamo che in generale è ancora più insoddisfatto chi non è riuscito a capire e sfruttare il meccanismo di chi invece ha provato ad utilizzarlo.

Il sistema di difesa dovrebbe essere garantita anche in fase di esecuzione penale, ma se già lo è in maniera precaria nelle ben più importanti fasi di giudizio, si può ben immaginare come sia inesistente in fase esecutiva. Questo spiega anche spesso il ritardato arrivo del "definitivo", che potrebbe certamente essere sollecitato da un avvocato, ma purtroppo ben pochi hanno un legale per la fase post-condanna definitiva.

Grave appare il tema della difficoltà degli stranieri a capire la propria situazione legale; perché di fatto non viene garantita la mediazione linguistica con l'avvocato, con esiti prevedibili.

Se avvocato e detenuto non si capiscono si può immaginare la qualità della difesa. In questo caso il problema è che, in sostanza, nessuno si fa carico della retribuzione dell'interprete.

La constatazione che il sistema attuale del diritto alla difesa è da riformare è generale, anche se sembra più una priorità ed uno stimolo che proviene (almeno a Firenze) dal mondo dei servizi sociali e della società civile piuttosto che da quello della Giustizia, dove di fatto le discrasie sopraelencate nascono e si sviluppano, ma sembrano essere considerate scontate e perciò non costituiscono allo stato una priorità.

**L'ipotesi principale di modifica del sistema è scegliere una difesa garantita da Uffici Pubblici di Difesa, con personale a contratto pubblico con lo stato.** Si tratta di abbandonare il sistema attuale "di mercato" rivelatosi inefficiente, almeno per i detenuti (per taluni avvocati giovani e "proletarizzati" può costituire una forma di sostentamento).

Ci sono esempi in questo senso in paesi assolutamente liberisti (USA), dove vige un sistema di difesa pubblica o mista.

Il recente decreto Bersani di liberalizzazione delle professioni intellettuali potrebbe aprire le porte alla nascita di aggregazioni (cooperative?) di legali che potrebbero svolgere un'opera di consulenza e assistenza legale.

In ipotesi, in attesa di possibili modifiche normative e di sistema, si può pensare che a Firenze si possa lavorare per:

- a) aumentare il grado di informazione dei detenuti in merito ai due istituti della Difesa d'Ufficio e del Gratuito Patrocinio;
- b) aumentare la capacità di assistenza nelle richieste di GP;
- c) monitorare il sistema in merito al numero e tipo di condanne di coloro che fruiscono di difesa di fiducia, d'ufficio, di GP o meno, di italiani e stranieri;
- d) mantenere una forma di pressione e di appello al sistema-justizia per evitare il perpetuarsi di un sistema disfunzionale.

## **Elaborazione del questionario distribuito in occasione del seminario sul diritto alla difesa organizzato dal *Garante dei diritti dei detenuti* e dalla *Fondazione Giovanni Michelucci*.**

Il questionario è stato distribuito nel reparto femminile e in alcune sezioni del reparto giudiziario del carcere di Sollicciano. Sono stati restituiti 45 questionari compilati. 22 sono stati compilati da detenuti italiani e 23 da detenuti stranieri. 31 questionari sono stati compilati da uomini e 14 donne.

- 15 persone (33%) sono state difese da un **difensore d'ufficio**. Tra costoro 3 erano italiani e ben 12 stranieri. Tra quanti erano difesi da un difensore d'ufficio, hanno chiesto il patrocinio a spese dello stato in 4 (circa un quarto), ottenendolo in 3. Gli altri 10 non l' hanno chiesto, e di questi quasi tutti (9) perché non ne erano a conoscenza.

Tra quanti erano difesi da un difensore d'ufficio 6 dichiarano di avere avuto problemi di comunicazione dovuti alla lingua, quasi tutti poiché non assistiti da un interprete.

Tra chi era difeso da un difensore d'ufficio, metà ha concordato la propria strategia difensiva, mentre l'altra metà no.

Tra coloro che erano difesi da un avvocato d'ufficio, si sono detti:

6 insoddisfatti, 4 poco soddisfatti, 2 abbastanza, 1 soddisfatto e 2 molto soddisfatti.

- 28 persone (66%) sono state difese da un **difensore di fiducia**, 18 italiani e 10 stranieri.

Tra costoro in 20 non hanno chiesto il patrocinio a spese dello stato (6 perché non lo conoscevano). L' hanno chiesto in 7 (circa un quarto), ottenendolo tutti.

Solo in 2 persone hanno segnalato problemi di comunicazione con il proprio avvocato dovuti alla lingua, entrambi non assistiti da un interprete. 17 persone riferiscono di avere concordato la linea difensiva con il proprio difensore.

Tra chi era difeso da difensore di fiducia, si sono detti:

4 insoddisfatti, 2 poco soddisfatti, 7 abbastanza, 5 soddisfatto e 8 molto soddisfatti.

- I **giudizi complessivi sulla difesa ricevuta** sono stati:

11 insoddisfatti, 6 poco soddisfatti, 9 abbastanza, 6 soddisfatti, 11 molto soddisfatti.

Come si rileva agevolmente, la gran parte dei giudizi negativi viene da chi è stato difeso da un difensore d'ufficio, mentre la gran parte dei giudizi positivi viene da chi è stato difeso da un difensore di fiducia. Altrettanto chiaro, è che la distribuzione dei giudizi cambia anche in base alla nazionalità. Se si ripartiscono i giudizi in base alla nazionalità si rileva infatti che gli italiani si dichiarano:

3 insoddisfatti, 2 poco soddisfatti, 4 abbastanza, 4 soddisfatti, 8 molto soddisfatti.

Mentre gli stranieri si dichiarano:

8 insoddisfatti, 4 poco soddisfatti, 5 abbastanza, 2 soddisfatti, 3 molto soddisfatti.

- Tra le 11 persone che hanno chiesto il **patrocino a spese dello stato** ci sono 9 italiani e solo 2 stranieri. L' hanno ottenuto in 8 (inclusi i due stranieri).

Tra chi l' ha chiesto, in 7 erano seguiti da un avvocato di fiducia, e solo in 4 da un difensore d'ufficio.

Delle 32 persone che non hanno chiesto il patrocino a spese dello stato, 17 non conoscevano l'istituto, e 4 non sapevano come accedervi. Tra quanti non conoscevano l'istituto ci sono in tutto 3 italiani. Solo in 5 non l' hanno chiesto perché sapevano di non averne diritto.

- Dei 23 stranieri che hanno risposto al questionario, 9 hanno dichiarato di avere incontrato difficoltà di comunicazione con l'avvocato a causa della lingua. Tra costoro solo 2 sono stati assistiti da un interprete.